

**Teatro Belli - "Trend" e la marginalità**

Per "Trend" stasera al Belli è in programma "Yellow moon" di David Greig, mise en espace di Mario Scandale, storia di un ragazzo difficile e di un'introvertita figlia d'immigrati. - g. s.

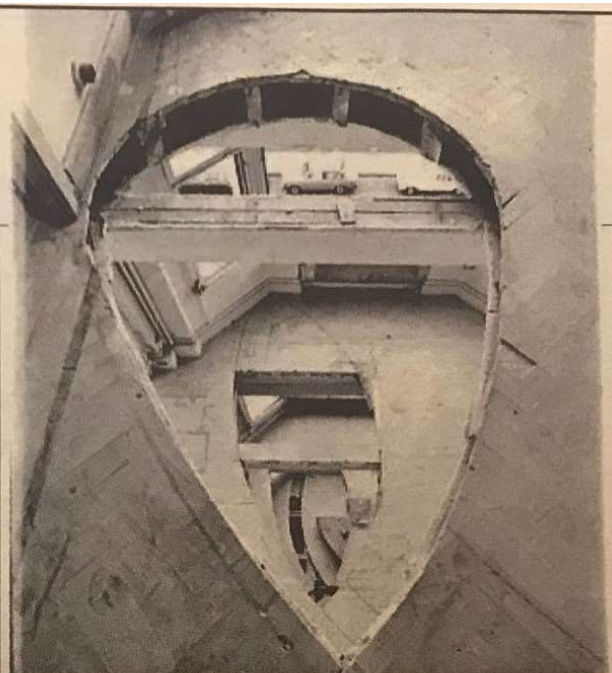
Accademia di San Luca

# Matta-Clark il genio distruttore tra terra e cielo

ARIANNA DI CORI

In quello spazio in bilico tra terra e cielo, Gordon Matta-Clark bucava, scopriva, apriva, scopercchiava. Infine, liberava. Il più fisico degli artisti concettuali statunitensi anni '70, noto come colui che segava i palazzi (la sua opera più celebre "Splitting", è una casa tagliata in due) è troppo legato a un'immagine di "distruttore". Al contrario, con la poesia di un gesto (faticoso), l'artista newyorkese stravolge ciò che è familiare, creando nuove prospettive, esteriori e interiori. Ad ospitare la mostra "Collecting Matta-Clark - La raccolta Berg", è l'Accademia di San Luca. Fotografie, documenti, filmati: testimonianze indirette, perché Matta-Clark operava in palazzi prossimi alla demolizione, come quello di "Office Baroque"

(Anversa 1977), trasformato da una serie di buchi di forma circolare sul pavimento e nelle pareti. Accanto all'artista (morto nel '78 a 35 anni), il suo collezionista, Harold Berg, che si definisce "un ossessivo". «L'ho scoperto per caso nel 2006, in aereo, tornando dal funerale di mio padre in Cile - spiega Berg - lessi un articolo di giornale che parlava del "figlio ribelle" di Roberto Matta, il celebre pittore surrealista cileno. Sentii un legame immediato». Oggi Berg possiede centinaia di lavori di Matta-Clark, che nell'arco di una carriera brevissima ha lasciato un segno assai vitale nella storia dell'arte. Il suo Food, ristorante aperto nel 1971 in una Soho completamente degradata, è il capostipite di quello che oggi si potrebbe

**In mostra**

Sopra, "Office Baroque", Anversa 1977, edificio trasformato da una serie di buchi di forma circolare sul pavimento e nelle pareti

L'artista era noto come colui che segava i palazzi: la sua opera più celebre, "Splitting", è una casa tagliata in due

definire un locale hipster. Lì si riunivano (e lavoravano come camerieri, anche) i coevi del gruppo Anarchitecture - Laurie Anderson, Bernard Kirschenbaum, Suzanne Harris, per citarne alcuni - e nella mailing list di Food si ritrovano i nomi di Joko Ono e John Lennon, Richard Serra, Al Held: praticamente tutta l'arte della Grande Mela. «È la migliore mostra per concludere il mio mandato qui - spiega l'artista Gianni Dessì, presidente dell'Accademia - Matta-Clark è comunione delle arti che diventa azione pura. È l'opposto del concettualismo americano, formalizzato sull'esistente. Lui restituiva poco, quasi nulla. Ma proprio in quel vuoto dava vita a una nuova materia, la sua». Effimera, eppure eterna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA